

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 226 del 24/2/2023

In questo numero:

70 anni fa moriva "Baffone"



*Morte di Stalin
a Mosca
il 5 marzo 1953*

Una archeologia accessibile a tutti



*Visite archeologiche semplificate
al Museo Archeologico di Bologna
sempre*

Quartetto Ottocento – Paganini non ripete!



*Quartetto Ottocento – Paganini non ripete
al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza
il 26 febbraio - matinée*

Bruno Pulga ventidue



*Bruno Pulga ventidue
al Complesso di Santa Maria della Vita a Bologna
fino al 19 marzo*

Automotoretrò approda a Parma



*Automotoretrò, salone del motorismo storico
alla Fiera di Parma
dal 3 al 5 marzo*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

70 anni fa moriva "Baffone"

Cosa	Morte di Stalin
Dove	a Mosca
Quando	il 5 marzo 1953

Il **5 marzo 1953** moriva a **Mosca** il georgiano **Iosif Vissarionovič Džugašvili "STALIN"** (1878 - 1953) che governò l'**Unione Sovietica** dopo la morte di **Lenin**, reggendo dal **1922** la carica di **Segretario generale del PCUS** e di **Presidente del Consiglio dei Ministri del Soviet**. In Italia era soprannominato da estimatori e nemici "**Baffone**".



Nella foto a sinistra il suo busto presso le mura del Cremlino.

Alla morte di Lenin, di cui fu un fedele collaboratore, assunse progressivamente, grazie alla sua abilità organizzativa e politica, la carica politica più alta in Unione Sovietica. Il suo ruolo e il suo potere personale crebbero molto durante la guerra civile russa in cui svolse compiti politico-militari estremamente importanti. Stalin, dopo aver sconfitto prima la sinistra di **Trockij**, poi l'opposizione "centrista" di **Kamenev** e **Zinoviev** e, infine, la destra di **Bucharin**, **Rykov** e **Tomskij**, adottò una prudente politica di costruzione del "**socialismo in un solo Paese**", puntando

sulla **collettivizzazione graduale delle campagne** e la rapida industrializzazione, basata sullo **sviluppo dell'industria pesante**, ma non riuscendo a contrastare la carestia del **1932-1933**, che uccise milioni di persone.

In quegli anni, cominciò il tragico periodo delle purghe e del grande terrore in cui progressivamente Stalin eliminò fisicamente, con un metodico e spietato programma di repressione, tutti i suoi reali o presunti avversari nel partito, nell'economia, nella scienza, nelle forze armate e nelle minoranze etniche. Per rafforzare il suo potere e lo Stato sovietico contro possibili minacce esterne o interne di disgregazione, utilizzò il **vasto sistema di campi di detenzione e lavoro (gulag) in cui furono imprigionati in condizioni deprecabili milioni di persone.**



In politica estera **Stalin** si mostrò sempre timoroso adottando una **politica di collaborazione con l'Occidente in nome della sicurezza collettiva**, ma dopo l'accordo di **Monaco**, con cui **Regno Unito** e **Francia** davano a **Hitler** carta bianca per lo smembramento della **Cecoslovacchia**, **preferì ricercare un accordo temporaneo con i nazisti che favorì l'espansionismo sovietico verso occidente e i Paesi baltici.** Colto di sorpresa dall'attacco tedesco alla **Polonia**, **Stalin seppe**



riorganizzare e dirigere con efficacia il Paese e l'Armata Rossa fino a ottenere, pur a costo di gravissime perdite militari e civili, la vittoria totale nella grande guerra. Stalin rivestì un ruolo fondamentale nella lotta contro il nazismo e nella sconfitta di **Adolf Hitler**, anche con il fondamentale ausilio economico e tecnico degli **USA**. **Nella foto a sinistra, i "tre Grandi": Winston Churchill, Franklin Delano Roosevelt e Stalin alla conferenza di Jalta nel febbraio 1945.**

Dopo la vittoria Stalin divenne il capo indiscusso in Unione Sovietica e nell'Europa centro-orientale e assunse il ruolo di capo indiscusso del comunismo mondiale. Nel contempo, accrebbe il suo dispotismo violento riprendendo **politiche di terrore e di repressione.** Alla sua morte lasciò l'**Unione Sovietica** trasformata in una delle due superpotenze mondiali dotata di armi nucleari, e guida del mondo comunista.

Nel 1956, in occasione del XX Congresso del PCUS, il Primo segretario del partito Nikita Chruščëv, denunciò il culto della personalità del suo predecessore, rivelando le atrocità commesse e aprendo le porte al processo di destalinizzazione.



Oltre agli oltre 20 milioni di morti durante le operazioni belliche, **i ricercatori stimano in oltre tre milioni le vittime delle esecuzioni e dei lavori forzati**, mentre lo scrittore russo **Vadim Erlikman ha stimato in 9 milioni le vittime conseguenti alla repressione staliniana, di cui 5 milioni nei famigerati gulag.**

Per approfondimenti consultare: <https://www.treccani.it/enciclopedia/iosif-vissarionovic-stalin>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Una archeologia accessibile a tutti

Cosa	Visite archeologiche semplificate
Dove	al Museo Archeologico di Bologna
Quando	sempre



Il **Museo Archeologico di Bologna** ha inaugurato un nuovo percorso di visita semplificato, inclusivo, fruibile in autonomia. **Il percorso si articola in sei postazioni con 39 reperti archeologici del museo, dalla preistoria all'età romana, riprodotti con stampante 3D.** Grazie all'inserimento di sensori di prossimità il visitatore è accompagnato dalla video-audio guida di AmaCittà, una app scaricabile su smartphone e tablet. **Il percorso comprende: Il Lapidario, la**

Collezione egiziana, la Sala III – Verucchio, la Sala VIII - Collezione etrusco-italica, la Sala X - Bologna etrusca, la Sala XI - Bologna gallica, la Sala XII - Bologna romana, le Sale V e VI - Collezione Greca.

Per informazioni consultare: [Home](#) | [Museo Civico Archeologico](#) | [Iperbole \(museibologna.it\)](#)

Ecco una selezione di opere che possono aiutare a delineare la natura e la consistenza del Museo



Statua dell'imperatore Nerone proveniente dal **Teatro della Città in via de' Carbonesi**. Il personaggio è rappresentato in veste militare con corazza anatomica, finemente decorata da due Nereidi che si affrontano, e mantello gettato sulla spalla. La statua va integrata con il braccio destro abbassato, forse con un attributo nella mano e il sinistro alzato, con la mano che stringeva l'asta; la gamba sinistra era portata all'indietro. La testa è stata asportata intenzionalmente come indicano le scappellature nelle parti interne dell'incavo, alla base del collo. L'asportazione della testa si può spiegare con l'intenzione di eliminare il ritratto del principe che per ragioni politiche non si doveva ricordare. A questa condanna (*damnatio memoriae*) fu sottoposta la memoria di Nerone, l'imperatore che ebbe rapporti abbastanza stretti con Bononia.

Rilievo dalla tomba di Horemheb al lavoro nei campi dell'oltretomba presente nella **Collezione egiziana** proveniente da **Saqqara** (Egitto). Il rilievo, che apparteneva ad una delle tre cappelle di culto annesse alla tomba menfita del generale Horemheb, è costituito da due frammenti parietali combacianti ed è suddiviso in quattro registri orizzontali scolpiti a bassorilievo.



Statuetta di bronzo raffigurante Eracle presente nella **Sala X - Bologna etrusca**, proveniente dal **Santuario di Villa Cassarini di Bologna**.



Il bronzetto raffigura Eracle, in etrusco Hercle, nudo e stante, con la tipica ponderazione teorizzata da Policleto, cioè la gamba sinistra tesa, a reggere il peso del corpo, e la destra flessa verso l'esterno. Il braccio destro, sollevato, brandisce la clava, mentre nella mano sinistra, protesa in avanti, l'eroe porge i pomi del giardino delle Esperidi, conquistati in una delle dodici leggendarie fatiche. Il capo è coperto dalla pelle di leone (leonté), tipico attributo di Eracle, che ricade sulle spalle e si annoda sul petto. Si tratta di un bronzetto di ottima qualità, sia per le grandi dimensioni, sia per la raffinatezza nel trattamento della muscolatura e del volto del dio.

Corredo funerario di un capo armato presente nella **Sala XI - Bologna gallica**, proveniente dalla **necropoli Benacci**. Connotata per le grandi dimensioni della fossa, questa tomba si distingue per la particolare ricchezza del corredo, destinato ad accompagnare uno dei membri più in vista dell'aristocrazia guerriera della comunità bolognese. Ideologia del simposio, del gioco e della palestra si uniscono all'uso e allo sfoggio delle armi, in questo caso intenzionalmente distrutte all'atto della deposizione funebre ed eccezionalmente rappresentate anche da un elmo in bronzo e da un giavellotto in ferro.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Quartetto Ottocento – Paganini non ripete!

Cosa	Quartetto Ottocento – Paganini non ripete
Dove	al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza
Quando	il 26 febbraio - matinée

Alle 11.15 di domenica **26 febbraio** per i matinées musicali al **MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche)** di **Faenza**, il **Quartetto Ottocento** si esibisce in **PAGANINI NON RIPETE! - Omaggio a Niccolò Paganini**.



Il **QUARTETTO OTTOCENTO** è formato da:

Roberto Noferini al violino,
Thomas Cavuoto alla viola,
Sebastiano Severi al violoncello
Donato D'Antonio alla chitarra.



Per informazioni consultare: <https://www.emiliaromagnafestival.it/erf-winter/programma-winter/>

Niccolò Paganini (1782 –1840), violinista e compositore genovese dell'Ottocento, oltre che essere il simbolo del virtuosismo violinistico era anche un bravo ed appassionato chitarrista. Ha scritto molte cose per chitarra, usando spesso proprio gli archi per fondere il suono pizzicato dell'una con quello morbido e soffuso degli altri. Il Quartetto Ottocento ha proprio come obiettivo quello di diffondere questa musica, far ascoltare queste composizioni per chitarra e archi del più grande e famoso violinista di tutti i tempi, tanto famoso da essere preso come aggettivo per altri musicisti "il Paganini del clarinetto ... il Paganini della chitarra elettrica ... il Paganini del flauto". Il Quartetto Ottocento propone due dei quindici quartetti per chitarra, violino, viola e violoncello scritti dal compositore e un trio, qui chiamato "terzetto", per chitarra, violino e viola.

Programma del matinée

Quartetto in la minore n. 1 op. 4

Terzetto in re maggiore n. 4 per chitarra, violino e violoncello

Quartetto in la maggiore n. 3 op. 4



Roberto Noferini si è diplomato al Conservatorio Verdi di Milano con Gabriele Baffero. Ha seguito corsi in violino barocco con Goebel, F. Birsak e S. Rambaldi. Ha vinto numerosi primi premi e premi speciali in importanti concorsi internazionali (Postacchini di Fermo, Viterbo, Portogruaro, Lipizer di Gorizia, Perosi di Biella).



Thomas Cavuoto, cesenaticense di origine, abita a Milano e viaggia in tutto il mondo con l'orchestra del Teatro alla Scala. È un violista di lungo corso e direttore artistico della rassegna Cesenatico Classica.



Il cesenate **Sebastiano Severi** ha conseguito il Diploma di Violoncellista alla Accademia Filarmonica di Bologna. Ha ricoperto il ruolo di primo violoncello presso importanti orchestre. Attualmente è primo violoncello dell'Orchestra "Bruno Maderna" di Forlì, e membro dell'ensemble di musica contemporanea Fontana Mix.

Il cesenate **Donato D'Antonio** si è diplomato in chitarra classica nel 1990 presso il Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. Svolge attività didattica presso Istituzioni Musicali Statali in Emilia-Romagna. È curatore musicale del Museo Carlo Zauli e Coordinatore artistico e didattico della Scuola Comunale G. Sarti di Faenza.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Bruno Pulga ventidue

Cosa	Bruno Pulga ventidue
Dove	al Complesso di Santa Maria della Vita a Bologna
Quando	fino al 19 marzo

Fino al **19 marzo** è possibile visitare, presso il **Complesso di Santa Maria della Vita** di **Bologna**, la mostra **BRUNO PULGA VENTIDUE** che omaggia il grande artista bolognese nel centenario della sua nascita.



Il percorso espositivo si compone per la quasi totalità delle opere donate a Genus Bononiae dal nipote Giulio, che ha deciso di lasciare una parte rilevante della produzione dello zio nella città che lo vide nascere, con il proposito che qui venisse conservata e valorizzata. Profondo è infatti il rapporto che lega Pulga a Bologna: qui si formò all'**Accademia di Belle Arti** con **Giorgio Morandi** e **Virgilio Guidi** e qui si affermò, insieme agli altri membri dell'**Ultimo Naturalismo** di **Francesco Arcangeli**, come uno dei più originali interpreti della corrente informale in Italia.

il lascito formato da 25 oli, 2 acquerelli, 2 litografie, 3 disegni a matita e 10 a pennarello esposti per la prima volta. I soggetti rappresentati sono: *la figura umana, il volto, il paesaggio che continuamente si confondono e si scambiano l'uno con l'altro, oscillando tra un fare pittorico rarefatto e materico, a seconda dei cicli e dei periodi.* Un naturalismo estremamente personale, il suo, che egli identificava con **"i rapporti spazio tempo, lo scorrere degli eventi tutti strettamente concatenati gli uni agli altri in un flusso continuo"**.

Il lascito esposto si affianca agli altri lavori di Pulga già presenti all'interno delle **Collezioni della Fondazione d'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo**, costruendo un nucleo cospicuo e coerente di opere capaci di rappresentare l'intero arco evolutivo della carriera dell'artista: *dalle Nature morte alle Figure degli anni '50, dai Paesaggi alle Falaise del decennio successivo, dalle Teste ai Tavoli operatori dipinti a cavallo tra i '60 e i '70, fino alle grandi Luci Natura degli anni della maturità con le quali Pulga pare voler ritornare, in uno stato d'animo riappacificato, all'Ultimo Naturalismo degli esordi.*

Per informazioni consultare: <https://genusbononiae.it/mostre/bruno-pulga-ventidue/>

Il bolognese **Bruno Pulga** (1922 – 1993) si laureò in architettura a **Firenze**. A **Bologna** frequentò l'**Accademia** come allievo di **Giorgio Morandi** e di **Virgilio Guidi**. Nel **1954** espose per la prima volta presso la galleria **La Bussola** di **Torino**. L'anno successivo tenne la prima personale a **Bologna** e iniziò la collaborazione con la Galleria **Il Milione** di **Milano**. Nel **1955** e nel **1960** fu premiato alla terza e all'ottava edizione del **Premio Spoleto**. Nel **1963** fu premiato alla **Biennale dell'incisione di Venezia**. Nel **1965** espose a **Milano, Bergamo, Torino e Venezia**. A **Parigi** espose nelle gallerie più importanti quali la **Galerie Facchetti**, il **Salon de May**, la **Galerie Martin Malburet**, la **Galerie Ariel**. Nel **1978** fu alla **Biennale di Venezia**, nel **1986** alla **XI Quadriennale di Roma**.



Alcune opere di Pulga esposte nella mostra



Paesaggio di mattina, 1956



Composizione, 1950



Nature morte, 1954

LO SGABELLO DELLE MUSE

Automotoretrò approda a Parma

Cosa	Automotoretrò, salone del motorismo storico
Dove	alla Fiera di Parma
Quando	dal 3 al 5 marzo

AUTOMOTORETRÒ e **AUTOMOTORACING 2023** hanno abbandonato il **Lingotto** di **Torino** e si sono trasferiti alla **Fiera di Parma** dal **3** al **5 marzo**, in concomitanza con **Mercanteinfiera**. **Sono passati quarant'anni da quando quattro soci della Scuderia Rododendri, tra i quali Beppe Gianoglio che ancora oggi in prima persona cura l'organizzazione della manifestazione, realizzarono a Torino il sogno di far incontrare in un'unica fiera collezionisti, professionisti e appassionati di vetture d'epoca.** Ma in occasione di questo prestigioso traguardo la manifestazione trasloca a **Parma** a causa degli elevati costi organizzativi che si sarebbero dovuti sostenere rimanendo a **Torino**.



Negli anni la fiera è cresciuta comprendendo anche le rassegne di **Automotoracing** e **Automoto Green Future**. Oggi rappresenta un appuntamento fisso che riunisce **dalle automobili alle motociclette vintage, dal mondo del racing a quello del tuning, dalle alte prestazioni ai veicoli sostenibili.**

Qui è possibile vendere e acquistare modelli inediti, ammirare le vetture che hanno fatto la storia, reperire ricambi introvabili, tifare per i propri piloti preferiti in pista e partecipare ai raduni. Inoltre, si può ammirare da vicino anche il mondo delle elaborazioni sportive ed estetiche.

Automotoretrò conta ogni anno oltre 1.200 espositori e decine di migliaia di visitatori, provenienti da tutta Europa, con una consolidata presenza da Francia, Svizzera, Regno Unito, Spagna, Germania, Austria e Olanda.

Per informazioni consultare: <https://www.automotoretro.it/>



Tra le manifestazioni collaterali, nell'area esterna di **Fiere di Parma** è confermata per il quarto anno **La Grande Sfida**, suddivisa in tre challenge:

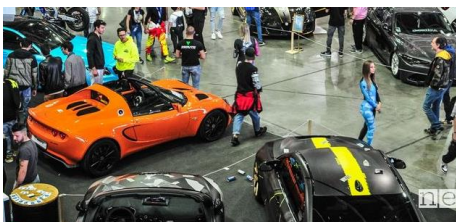


la **gara di velocità** tra 8 campioni di rally chiamati a contendersi il **Trofeo R5**;
il **Trofeo Lady**, assegnato a una delle quattro campionesse di rally alla guida di **Peugeot 208 R2B**;
il **Trofeo GR Yaris** che vede in gara 4 piloti a bordo delle **GR Yaris 3 cilindri 1.6 turbo con 261 CV**.

Il circuito esterno si snoda tra chicane, curve a gomito e rettilinei ed è stato studiato per garantire la massima visibilità al pubblico, dalle varie sessioni in pista fino alla premiazione dei driver che avranno segnato il miglior giro.

Novità imperdibile per gli amanti delle sfide ad alta velocità: nel weekend sullo stesso tracciato si alterna anche il primo round del **Campionato Italiano Drifting di ACI Sport**.

Ad **Automotoretrò** non mancano le tradizionali aree riservate al **modellismo** e ai settori **ricambi e accessori**, alla **editoria specializzata** e al vastissimo settore dell'**automobilista**.



Automotoretrò ospita anche la nuova sezione dedicata alla mobilità sostenibile **Automoto Green Future**, nata con l'obiettivo di promuovere prodotti e vetture rispettosi dell'ambiente, presentando veicoli elettrici, ibridi, a metano o a gas naturale, ma anche monopattini elettrici e biciclette a pedalata assistita.